



## LA PRIMA GUIDA A STAMPA DI GENOVA (1663)

di Mario Chiapetto

Il turismo di massa (relativo) è iniziato nel secolo XIX, ma già nel Settecento il *Grand Tour d'Italie* imponeva un viaggio ragionato ai giovani di famiglie altolocate europee, quasi totalmente del Nord, con una visita ai principali centri della Penisola. Genova non era certo esclusa, sia per l'importanza economica e politica che rivestiva, sia perché la sua posizione la trasformava in porta d'ingresso per i più famosi centri artistici dell'Italia centrale. Ma Genova sotto il profilo delle ricercatissime antichità romane poco offriva, senza contare il fatto che, fino alla rivalutazione romantica, le antichità medioevali non erano certo prese in considerazione. Questi viaggiatori usavano certo guide o indicazioni scritte e, per quanto riguarda la nostra *Zena* pensiamo di non errare nell'indicare la data di pubblicazione della più antica di tali guide.

Sebbene sia già conosciuta dal pubblico colto, è meritevole porre l'attenzione su una guida di Genova del 1663, intitolata "Saggi Cronologici o sia Genova nelle sue antichità ricercata" (a stampa di Benedetto Celle in Piazza Giustiniani). Tale guida non era certo organizzata come le *Guide Rosse* del TCI: la maggior parte della pubblicazione, composta di 130 pagine, in formato di 16°, dedicava attenzione agli elenchi di dogi e governanti vari ("Ristretto de' Governi di Genova") succedutisi nel tempo, alla "Cronologia dei Cardinali genovesi, Diario o sia Guida alle Chiese della Città di Genova, per sapere che festa vi occorre, di qual Santo s'officia, e che Indulgenza s'acquista", organizzato in forma di calendario: per ogni giorno il Santo è esplicitato e si indica la Chiesa per partecipare agli eventuali festeggiamenti: ad esempio il 7 agosto, in San Donato, il Santo omonimo.

La parte più interessante è contenuta nelle pagine 76-92, ove le "Pitture, e Scolture principali nelle Chiese, et altri luoghi conspicui di Genova" sono succintamente elencati. Se molte di queste opere d'arte sono ancora in loco, ad esempio le Tavole di Bernardo Castello in Santa Maria di Castello, o le pitture a fresco di Lazzaro Tavarone in San Lorenzo, già quelle di Sant'Annunziata del Guastato devono essere confrontate con le superstiti dopo i danni bellici del 1943; così come le opere di Domenico Fiasella e di Domenico Piola in Santa Maria in Passione non sono più visibili sul posto dopo l'incursione del settembre 1944; e lo stesso si può dire delle opere fiamminghe della chiesa di San Colombano. Con una precisione ed entusiasmo che ben si addice allo spirito del viaggiatore *Baedeker* di due secoli successivi, il nostro *Saggio Cronologico* esalta la presenza in San Lorenzo del "vaso di smeraldo gioia singolarissima, donata nel 1100 alla Repubblica Serenissima dal gran Capitano Guglielmo Embriaco", che non necessita certo di ulteriori spiegazioni.

